Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 16 (110) ★★ LUNEDI' 20 APRILE 1959

IL SEGRETARIO DEL P.C.I. PARLA A MILANO SULLA CRISI ATLANTICA

TOGLIATTI: o coesistenza pacifica o prospettiva di sterminio atomico

Dopo il tradimento dei dirigenti cattolici, spetta ai comunisti il compito di salvare l'umanità - La lotta per la pace e contro lo sterminio "II,, è quella che decide - Schiacciante documentazione sulle responsabilità occidentali

MILANO — La folla davanti al cinema Smeraldo ascolta il discorso del compagno Togliatti (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 19 — Dinanzi ad una folla entusiasta che gremiva il teatro Smeraldo e il vasto piazzale antistante, il compagno Palmiro Togliatti ha oggi tenuto l'annunciato discorso sul tema «L'Italia e la crisi della politica atlantica».

La imponente assemblea, aperta da un saluto del segretario della Federazione comunista milanese, Cossutta, ha tributato a Togliatti una fanfara, affettuosa ovazione.

Egli ha iniziato chiarendo, anzitutto, il motivo per il quale i comunisti considerano urgente ed essenziale una ampia discussione sui temi della politica internazionale: ciò è perché siamo oggi ad un momento critico dei rapporti internazionali. Si attende un incontro dei ministri degli Esteri delle grandi potenze; tutti i temi della politica internazionale si vengono proponendo con particolare acutezza. Altri due incontri tra grandi potenze ci sono stati recentemente: l'uno, quello di Ginevra, pose fine alla guerra che i francesi conducevano contro il popolo dell'Indocina; mentre l'altro, avvenuto un anno dopo, sul problema della distensione in Europa, e soprattutto sulla questione della Germania e su quella della creazione di una zona di sicurezza nel centro del paese europeo, si concluse con un incidente di fatto.

Ciò non scoraggia i fautori di una politica di pace e di distensione: anzi, continue sono state le richieste da parte dei dirigenti del più grande paese socialista del mondo perché avesse luogo un nuovo incontro, della stessa natura. Dal canto loro, i maggiori grandi paesi popolari si ebbe un eccezionale plebiscito mondiale, per sollecitare tale incontro e, soltanto in Italia, furono raccolti ben quattro milioni di firme. In occasione del 40 anniversario della Rivoluzione socialista d'ottobre, nel 1957, ancora una volta i dirigenti sovietici manifestarono perché si addivenisse ad un incontro, perché cessasse trattati e trovati i temi da cui dipendeva allora, come dicevo oggi, l'acutezza della situazione internazionale, e del mancato del 1957 si concretizzò le tesi e dichiarazioni dei dirigenti dell'URSS come Sovietici e rappresentanti delle grandi potenze occidentali per sollecitare un simile incontro.

Ognuna di queste richieste venne respinta. Ma non solo. Vennero fatte fallire con un ultimatum evidentemente inaccettabile dalla Unione Sovietica, le trattative sul Berlino; si è spesso negato anche alla richiesta sovietica di accettare le proposte atomiche nonostante la sospensione unilaterale da parte dell'URSS, e si sono state prodotte [illegible] produzione dei [illegible] trattative politiche per la [illegible] e terrorismo [illegible] la politica atlantica [illegible] da parte [illegible] dei paesi occidentali e di parte socialdemocratica, grazie alla volontaria resta. Fino a poche settimane or sono la posizione degli occidentali era dunque quella di respingere qualsiasi tentativo di avvicinamento e qualsiasi trattativa, anche se limitata soltanto ad una parte dei problemi che oggi si dibattono.

Su questa posizione gli occidentali oggi non possono rimanere: ecco l'elemento nuovo della situazione internazionale. I dirigenti della politica degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, della Germania occidentale, dinanzi alle proposte sovietiche per trattare e risolvere i problemi della Germania e, in relazione con essi, i problemi della sicurezza dell'Europa e del mondo intiero, non hanno più potuto respingere l'invito che veniva dalle [illegible].

Siamo oggi a un bivio: o

(Continua in 7 pag. 1 col.)

LA DOMENICA SPORTIVA Vincendo a Bari (mentre il Milan pareggiava con la Spal) la Fiorentina è tornata al fianco del rossoneri e più che mai incerta si profila dunque la lotta per lo scudetto. Pressoché decisa invece appare la battaglia in coda ove il Torino è rimasto solo a causa della sconfitta di Genova. L'Alessandria (vittoriosa sulla Lazio), la Triestina battuta al Vomero e l'Udinese, costretto al pareggio dalla Roma, rimangono a lottare per evitare la seconda retrocessione. Negli altri incontri da segnalare poi le vittorie della Juve, del Bologna e del Padova sull'Inter, il Lanerossi e la Sampdoria. Sugli altri fronti infine si sono registrati il trionfo di Lai su Marconi nell'incontro valevole per il titolo europeo dei «welters», e i record stabiliti nell'atletica dalla Costa (nei 100 metri piani) e da Sar (nel decathlon). Nella telefoto undicesima ripresa: Marconi al tappeto colpito da un preciso «upperent». Si rialzerà dopo 5 secondi

Il programma cristiano-sociale: autonomia e opposizione alla DC

Le conclusioni della «Costituente» di Palermo - Il discorso con cui Milazzo ha aperto la campagna elettorale - «La DC non ha il monopolio della cristianità»

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 19. — *La nascita dell'Unione siciliana cristiano-sociale è stata ufficialmente proclamata oggi alla fine di due giorni di dibattito dalla Costituente. Tutti i delegati e un folto pubblico hanno accolto con applausi entusiastici l'annuncio. Vi era nella sala un'atmosfera da vespri, dopo decine di interventi pronunciati con il calore appassionato dei siciliani, in cui la DC, e la sua politica sono state letteralmente messe alla gogna.*

E' stata questa, se si può definire in una frase, la costituente della ribellione alla rapacità patita dalla Sicilia alle sopraffazioni del partito dominante, alla corruzione che ha avvelenato per anni l'intero sistema della regione. E non sono concetti questi che così si richiamano, ma bensì cattolici, che hanno tenuto a rivendicare con ostinazione la loro fedeltà alla Chiesa e che proprio perché avevano creduto nella DC e vi avevano subito, si sentono più profondamente traditi nelle loro aspirazioni e nella loro fede.

«Abbiamo — combattuto dentro il partito — hanno ripetuto parecchi delegati — finché abbiamo creduto che la DC potesse cambiare strada. Ormai è chiaro che essa è diventata il partito dei monopoli, dell'antisicilia. Non potevamo continuare a fare i franchi tiratori, a sentirci umiliati nel nostro onore, dovevamo avere un nostro partito, una nostra tribuna. Ora l'abbiamo. La DC non è più il solo partito cattolico, non ha più il monopolio del cristianesimo, e non può nascondersi dietro le decisioni dei vescovi perché la nostra politica è cristiana, anzi la sola vera politica cristiana, perché non sono cristiani la corruzione, la disgregazione del patrimonio ideale ed economico che la DC compie ai danni nostri e di tutta la Italia».

Parole dure, condite spesso da invettive pittoresche, sottolineate da ovazioni continue, che mostrano bene fi-

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Problemi economici e elezioni comunali nella settimana parlamentare che si apre oggi

La vittoriosa conclusione della lunga agitazione dei pubblici dipendenti e il grande sciopero nazionale di un milione di metalmeccanici hanno posto in primo piano, negli ultimi giorni della settimana testè conclusasi, i problemi del mondo del lavoro e della condotta economico-sociale del Paese. La conquista della scala mobile (oltre che degli aumenti immediati) da parte degli stipendi costituisce un fatto politico di grande importanza, ove si tenga presente che contro lo istituto della scala mobile era stata in lizza la Confindustria, la quale avrebbe voluto provarne anche gli operai. Il tentativo di scaricare sulle spalle dei lavoratori le conseguenze della adesione al MEC e delle difficoltà in cui si dibatte il capitalismo italiano ha subito così un buon colpo d'arresto: e la compattezza e l'unità con cui i metallurgici (come già i tessili) hanno scioperato per migliori salari, per un nuovo contratto e per le altre loro rivendicazioni costituiscono un altro sintomo di nuovi rapporti di forza che vanno stabilendosi nel Paese.

Il governo — si osservava ieri nei circoli politici — ha voluto, tuttavia, pur costretto a cedere sulle principali richieste degli statali, confermare il proprio orientamento antipopolare quando si è trattato di reperire i 70 miliardi per la copertura delle nuove spese. Rincarando i tabacchi, il metano, il gas liquido, la margarina, il governo ha proseguito sulla via dell'imposizione indiretta sui consumi, mentre nel campo della imposizione diretta ha compiuto solo lievissimi ritocchi e ha addirittura favorito le società per azioni riducendo l'imposta sulle obbligazioni. L'appoggio di un simile orientamento, che il grande padronato e l'alta finanza avanzano ora nuove, pressanti richieste al ministero Segni: chiedono la rapida approvazione della legge elaborata a suo tempo da Fanfani che favorisce fiscalmente la fusione e la concentrazione delle società, chiedono l'abrogazione della nominatività dei titoli, chiedono lo sblocco delle tariffe elettriche e dei prezzi dei medicinali, chiedono l'ulteriore subordinazione delle aziende di Stato alla volontà e agli interessi dei monopoli.

La settimana che oggi si apre offrirà alle diverse forze politiche l'occasione di precisare il proprio atteggiamento ed assumere le proprie responsabilità su fondamentali temi economico-sociali. Al Senato in aula e alla Camera in commissione inizierà infatti il dibattito sui bilanci finanziari del ministro del Bilancio Lambroni (illustrerà domani a Palazzo Madama la relazione economico-finanziaria). Inoltre la Camera voterà la legge per l'assicurazione agli artigiani ed affronterà la legge sulla validità erga omnes dei contratti collettivi di lavoro.

Domani, infine, continuerà alla Camera la discussione sulla mozione Gullo che impegna il governo ad indire entro il 10 giugno le elezioni amministrative in tutti i comuni retti tuttora da gestioni commissariali. Vi sono, tra questi, numerosi centri importanti nonché i capoluoghi di Firenze, Napoli e Venezia.

Nelle città interessate alla fine del regime commissariale il movimento unitario è assai intenso: sui problemi delle amministrazioni locali si realizzano importanti confluenze tra partiti e movimenti che protestano per l'atteggiamento antidemocratico e anticostituzionale tenuto in proposito dalla DC e dal governo. L'agitazione è vivissima a Napoli, a Firenze, Salerno, si è tenuto un grande comizio unitario nel corso del quale hanno parlato esponenti del PCI, del PSI, del PRI, del MLS e del Partito radicale.

L. Pa.

STA PER CEDERE UNA DELLE PIU' GRANDI DIGHE DEL SUD-AMERICA

Un'intera città dell'Uruguay aspetta d'essere sommersa

Tutta la popolazione evacuata - 30 gendarmi, 3 tecnici, 2 giornalisti nella città morta

(Nostro servizio particolare)

MONTEVIDEO, 19. — *La città di Paso Los Toros — di quindicimila abitanti — è stata completamente evacuata d'autorità sotto l'incombere della minaccia di un tremendo nemico: l'acqua che preme contro le pur salde strutture della gigantesca diga di Rincon del Bonete, alle cui spalle si estende uno dei più vasti laghi artificiali del Sud-America. La città è deserta e silenziosa, sbarrate porte e finestre, chiusi i negozi. L'unico segno di vita è dato, di tanto in tanto, dal passaggio delle pattuglie della polizia che presidiano la città morta. Un unico ufficio è aperto oltre la centrale di polizia: quello del centro operativo nonché per le squadre dei tecnici della diga. L'acqua è qui quanto a meno di un metro dall'orlo dell'altra muraglia di cemento armato, che si erge per ottantaquattro metri di altezza.*

Paso de Los Toros si trova proprio davanti alla diga, sulla strada che prenderebbero le acque del lago artificiale se l'opera non reggesse. Di qui la necessità di evacuare, con un preavviso di soli due ore, tutta la popolazione.

Nella città sono rimasti trenta gendarmi, otto tecnici degli impianti idroelettrici e due giornalisti, compreso lo scrivente. Ogni tanto si sente uno scoppio: chiusi sembrano quasi a quello dei cannoni quando cadono sotto i colpi di scarico delle cariche il cemento armato della diga che frena, che urla, che geme ed alla pressione delle acque.

Dinanzi all'ufficio telegrafico collegato con il resto del mondo, grazie alla volontaria opera di due telegrafisti civili e alla stazione radio campale fornita dall'esercito, sono tre autocarri leggeri e cinque jeeps. Ogni tanto uno degli autisti sale al posto di guida, gira la chiave d'accensione e mette in moto il motore, lo lascia borbottare per qualche secondo poi spegne e scende dalla vettura. Ha voluto accertarsi che quando sarà necessario il motore partirà. Se non partisse sarebbe probabilmente la

Quanto resisterà ancora la diga? Se le acque che affluiscono nell'enorme lago artificiale a monte dovessero diminuire il flusso probabilmente la diga potrebbe superare questa prova cui è sottoposta dalla furia delle alluvioni, ma se invece l'afflusso delle acque continuerà ancora con il ritmo attuale, in un momento qualsiasi le strutture di cemento armato potranno cedere e le acque spazzeranno via Paso de Los Toros e dilagheranno verso il basso valle, arrecando nuove distruzioni, nuovi lutti.

Questa mattina il capo dei tecnici della centrale idroelettrica, ing. Salvo Consalvo, ha ordinato di escludere le turbine e la centrale ha cessato di erogare energia elettrica. Ciò ha comportato che qui e in due terzi dell'Uruguay sono senza corrente per gli usi domestici ed industriali, ma si è trattato di una decisione non oltre procrastinabile dato che le turbine in funzione provocavano vibrazioni e tremendi pericoli e per la mancata retifica delle installazioni.

Tanto più grave la decisione in quanto l'arresto della centrale ha significato che nella migliore delle ipotesi è stato impossibile di attuare la previsione delle acque contro gli argini dei corsi d'acqua. Ma Ing. Consalvo ha avuto l'autorizzazione a fermare le turbine direttamente dal Montevideo.

Nella stessa capitale sono di fronte persone preoccupate dalla situazione allarmante nei quartieri popolari, quelli sono quelli, quelli e le strade di periferia. Le autorità portuali hanno invitato le navi alla fonda a mettere a disposizione i propri locali per il ricovero dei profughi ammalati.

Nella pianura allagata la situazione diventa sempre più critica perché le acque sono ormai infette dalle numerose carogne di animali che si vi trovano. In intere zone manca l'acqua potabile e non è nemmeno possibile [illegible] per bollire quella [illegible].

*Il governo [illegible] ha fatto [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Il discorso del compagno Togliatti a Milano

(Continuazione dalla 1. pagina)

si va verso una distensione, verso un alleggerimento della tensione internazionale e verso accordi che preparino un avvenire migliore, oppure siamo giunti ad un punto tale che l'altra strada che si presenta, qualora la prima venga respinta, è una strada che può condurre direttamente ad una terza guerra mondiale: una guerra che oggi sarebbe combattuta con le armi atomiche e termonucleari.

Di qui l'attualità dei temi di politica estera. Ciò non toglie che rimangano delle difficoltà a far comprendere la sostanza dei problemi di politica internazionale alle grandi masse lavoratrici. La politica internazionale non ha conseguenze immediate nella vita di ciascuno, come accade per la politica interna; al contrario, quando i risultati di una politica internazionale profondamente sbagliata, vengono alla luce in modo tale che colpisce direttamente tutti i cittadini, in quel momento non c'è più niente da fare. Accadde proprio così con il fascismo, del quale i comunisti denunciarono fin da principio per tempo lo sbocco catastrofico. Ma pochi pochi erano quelli che ascoltavano allora la nostra voce. La grande massa della popolazione si rese conto che quella politica era in se disastrosa solo nel 1929, quando scoppiò la seconda guerra mondiale, nel '40, quando il fascismo entrò in guerra, negli anni successivi quando fu direttamente sperimentato il crollo rovinoso del Paese.

Appunto per questo, tradizione del movimento operaio e socialista è di discutere a fondo i temi della politica internazionale prima che le conseguenze di una politica estera sbagliata diventino immediatamente sensibili alla grande massa della popolazione.

Una lunga serie di menzogne

Compito, questo, difficile sempre; perché in materia di politica internazionale chi voglia documentarsi si trova immerso in un complicato groviglio di testi il cui scopo reale e quello di nascondere — dietro le ampollose e retoriche formulazioni — la sostanza delle questioni. Compito particolarmente difficile oggi: poche sono state diffuse e vengono diffuse, quasi fossero verità dimostrate, menzogne totali, e di esse viene nutrita tutta la opinione pubblica.

La prima di queste menzogne è che il mondo cosiddetto occidentale si troverebbe esposto a una minaccia di aggressione da parte della URSS; e poiché i fatti provano, col passare degli anni, che si tratta di una invenzione bugiarda, si ricorre ad un'altra falsificazione. Si afferma, cioè, che l'URSS e i paesi socialisti minacciano in quanto non rinunciano «ai propri obiettivi», in quanto si permettono di lanciare una sfida al mondo capitalistico. Nessuno si preoccupa di dire che si tratta di una sfida pacifica e si conclude, dunque, che bisogna prepararsi alla guerra per rispondere a questa sfida.

Da ciò una serie di menzogne sussidiarie: che l'URSS non ha disarmato, che l'URSS non accetta il controllo atomico, che l'URSS avrebbe cercato di impedire il piano Marshall. In verità, se la URSS non poté smobilitare immediatamente dopo la guerra tutti i contingenti militari che desiderava, ciò era dovuto al fatto che il paese sovietico era quello ove più grandi e paurose erano state le distruzioni e la necessità imponeva di dare lavoro e cibo a tutti anche attraverso la forma del mantenimento di unità militari. Ma poi la URSS è stato il paese che ha progressivamente ridotto i contingenti militari in misura maggiore di qualsiasi altro.

L'Unione Sovietica, egualmente, è il paese che ha proposto non solo la messa al bando delle armi atomiche, ma anche un rigoroso sistema di controllo. Togliatti ricorda di aver più volte letto, di fronte al Parlamento il documento sovietico con cui fin dal 1947 si proponeva un ampio sistema di controllo e di non aver mai ottenuto in risposta, altro che il silenzio.

L'Unione Sovietica non respinse il principio di un piano di aiuti all'Europa. Chiese, invece, che questo piano fosse elaborato nelle Nazioni unite e organizzato da esse; anche a questo proposito i documenti parlano, ma essi vengono ignorati perché si vuol continuare nella menzogna, nella consapevole menzogna che tende a coprire la realtà. E la realtà è che quel famoso piano Marshall ad altro non tendeva che a stabilire un sistema di influenza americano, sistema di cui oggi si pagano le conseguenze.

Sgomberato il campo da queste menzogne, è possibile avvicinarsi alla sostanza: ricercare, cioè, quale sia il reale contenuto di quel Patto atlantico in nome del quale si installano le armi della distruzione atomica sul nostro territorio. Occorre dunque farsi, alle condizioni che esistevano prima della nascita di tale patto.

L'analisi del compagno Togliatti muove così dalle **alleanze stabilite tra potenze che, pur non avendo lo stesso ordinamento politico e sociale, si unirono per combattere e sconfiggere il fascismo ed il nazismo.** Tali potenze raggiunsero l'accordo sugli scopi della guerra e su ciò che doveva essere fatto a guerra terminata, concordando sulla necessità di impedire il risorgere di una reazione di tipo fascista, di rendere impossibile la rinascita del militarismo tedesco, di instaurare un sistema di collaborazione unitaria tra tutte le nazioni mediante la organizzazione delle Nazioni unite. Proprio per garantire la collaborazione tra le grandi potenze il Presidente Roosevelt propose il sistema del veto nella Carta dell'ONU, quel veto su cui tante sciocchezze antisovietiche sono state narrate.

A un determinato momento, l'accordo si rompe perché i grandi esponenti del mondo occidentale — Churchill per primo con il discorso di Fulton — decidono che si segua un'altra strada. Per il vecchio uomo di stato la situazione determinatasi nei paesi dell'Europa orientale è intollerabile. In questi paesi, prima della guerra mondiale, esistevano regimi fascisti, fondati in gran parte, all'interno, sulle forze feudali e appoggiati, nei rapporti internazionali, dagli stati maggiori della Francia e dell'Inghilterra. Churchill piange nel 1946, sul fatto che in tutti questi paesi viene fatta una riforma agraria, vengono distrutte le istituzioni feudali, si gettano le basi di un sistema democratico avanzato per iniziare lo sviluppo di un nuovo ordinamento politico.

Al discorso di Churchill fecero eco i capi di governo di altri Paesi, e si ebbe la formulazione della famosa «dottrina di Truman» che riproduceva una parte delle recriminazioni di Churchill e concludeva che era necessario che in tutto il mondo venisse fatto trionfare il sistema capitalistico nella forma da essi assunta negli Stati Uniti. Di qui nasce il Patto atlantico, con un duplice contenuto: contenuto politico in quanto si propone un compito di conservazione dei vecchi ordinamenti capitalistici in quella parte dell'Europa in cui essi non erano stati profondamente scossi ed eliminati; contenuto militare nettamente aggressivo perché delle grandi potenze che hanno combattuto insieme la guerra contro il fascismo una sola rimane esclusa: l'Unione Sovietica.

E, a rendere più chiaro un tale contenuto aggressivo, si respinsero l'una dopo l'altra le proposte sovietiche, tendenti prima alla formazione di una comune organizzazione, poi ad un patto di non aggressione tra la NATO, da una parte, e i paesi del Patto di Varsavia dall'altro. Patto di Varsavia, si noti, sottoscritto ben cinque anni dopo la costituzione del blocco atlantico: quando si vide che una organizzazione difensiva diventava indispensabile.

Ma il Patto atlantico ebbe pure un terzo obiettivo: quello di sostenere e rafforzare le forze del colonialismo. Nelle zone di operazione atlantica viene subito inclusa l'Algeria; poi, nel '52, la Francia chiede e ottiene solidarietà per l'Indocina; infine, nel '57, il Consiglio atlantico sta per pronunciarsi a favore delle forze che in Indonesia attaccano il governo di Sukarno mentre, per fortuna di quei popoli e del mondo, la rivolta viene domata.

La politica di «contenimento»

Su tale base non poteva che svilupparsi una politica di guerra fredda: all'inizio si pensò di respingere al retro i paesi socialisti, poi, quando si vide che ciò era impossibile, si parlò di una politica di «contenimento». Sempre l'ispirazione fu quella della aggressività, della fomentazione di disordini, della preparazione e dello stimolo alla guerra. Fu proprio Foster Dulles a rendersi celebre per la sua elaborazione della politica del «rischio calcolato», della politica «sull'orlo della guerra».

Togliatti cita qui una impressionante serie di dichiarazioni di capi militari e di esponenti finanziari americani, che teorizzarono la guerra preventiva contro l'URSS in nome della vergognosa e spesso da esigenza di stroncare i «segni» di una aggressione testimonianze di autentica follia tra cui spicca ancora una volta quella di Churchill. Fu Churchill, infatti, a confessare la proposta di intimidire l'URSS con il terrore mediante il servizio delle sue maggiori forze con apparecchi muniti di atomiche.

Il proposito fu abbandonato nel 1949, quando si seppe che anche l'URSS possedeva l'arma atomica; ma, certamente, e solo grazie alla saggezza di chi seppe contrapporre alla follia nell'ista una saggia e tenace azione di pace — sottolinea Togliatti — e solo grazie alla straordinaria mobilitazione popolare se la civiltà in quegli anni fu salva.

Ma è ad ogni modo evidente che è nel quadro della politica della guerra fredda che sono maturati quei gravi problemi riguardanti lo assetto della Germania, problemi con cui oggi occorre fare i conti e che saranno al centro della imminente conferenza internazionale. La **questione tedesca fu affrontata dagli alleati, a Yalta prima e a Potsdam poi, con una unanime conclusione: in Germania avrebbe dovuto essere impedita la rinascita del militarismo, anzi, avrebbero dovuto essere gettate le basi per una Germania pacifica e democratica.**

Ma, neppure un anno dopo la solenne dichiarazione di Potsdam, l'allora segretario di Stato americano, Stettinius, già enuncia a Stoccarda una politica diversa, quella politica per cui alcuni mesi dopo, si giunge alla costituzione della Bi-zona mediante il raggruppamento dei territori tedeschi occupati dagli inglesi e dagli americani, cui si aggiungono poi quelli controllati dalla Francia, in un vero e proprio Stato separato tedesco.

Da quel momento tutte le misure previste dall'accordo di Potsdam vengono sabotate o proibite: anche si impedisce — ad esempio — al governo locale della Ruhr di nazionalizzare la grande industria carbonifera e si detta una Costituzione che è la forza di base del militarismo e del nazismo.

Gli occidentali e il problema tedesco

Oggi, mentre si accusa l'Unione Sovietica di non aver voluto la riunificazione della Germania, si vuol tacere il fatto che tutta la politica svolta dalle potenze occidentali si è invece sempre essenzialmente alla costituzione di uno Stato occidentale tedesco contrapposto al resto della Germania e in posizione d'urto verso gli Stati socialisti.

In realtà l'obiettivo occidentale non era quello di unificare la Germania attraverso libere elezioni. Gli atlantici, anzi, hanno in ogni modo voluto tenere divisa la Germania. Essi hanno voluto avere ai propri ordini uno Stato tedesco con un grande esercito, quale forza aggressiva di punta dello schieramento della NATO.

Tale politica corrispondeva ad un proposito e ad una attesa: il proposito che si aprisse una crisi e l'attesa che tale crisi esplodesse, in primo luogo nella Repubblica democratica tedesca. Tale fu la politica permanente del cancelliere Adenauer, pienamente condivisa dagli occidentali.

A riprova di tale fatto Togliatti cita la reazione radicale, contenuta in un comunicato ufficiale della NATO, contro il rilancio della politica di pacifica coesistenza avvenuto al XX Congresso del PCUS.

Gli oltranzisti atlantici videro nella riaffermazione della politica di coesistenza pacifica un sintomo della debolezza sovietica, che attendevano, sperando che tale politica fu enunciata da Lenin, attuata da Lenin, perseguita con Stalin poiché essa è un dato permanente della linea dello Stato socialista e connaturata con lo Stato socialista stesso. Ma, in seguito a quella interpretazione, dopo il XX Congresso si accentuarono gli interventi diretti ed indiretti nei paesi democratico-popolari della Europa orientale, intervenuti, che si associarono a errori interni nel determinare i fatti di Ungheria.

Fu proprio nella situazione drammatica verificatasi nell'autunno del '56 che gli imperialisti poterono verificare la impotenza e il fallimento della loro politica. In Ungheria, nonostante le promesse e gli impegni assunti, gli atlantici non poterono intervenire per le contraddizioni in atto all'interno del loro schieramento e chiaramente emerse nella crisi di Suez, per la resistenza delle masse popolari nei paesi occidentali e soprattutto perché causa della guerra fredda e della **prospettiva venga evitata ad ogni costo. Ad ogni costo!**

Spetta a coloro che hanno coscienza della situazione sviluppare l'azione rivolgendosi a tutti i cittadini per far capire che cosa vuol dire lottare oggi per la distensione e per la pace. Bisogna rivolgersi a tutti, ai cittadini di ogni condizione: ma, in particolare ai cattolici. In sede di dottrina il cardinale Ottaviani, prendendo in esame la prospettiva di una guerra con le armi atomiche ha affermato in un suo trattato che tale guerra è in ogni caso condannabile. Bisogna aggiungere che all'impostazione dottrinale non corrisponde la politica perseguita dalle gerarchie ecclesiastiche e dai dirigenti democristiani. Noi attendiamo che dal movimento cattolico si levino voci che condannino gli atti di una politica che porta sull'orlo dell'abisso. Se questo non avverrà ciò vuol dire che esso avrà perduto una parte notevole della propria forza e della propria vitalità e che sarà dunque necessario sollecitare un nuovo e più grande afflusso delle masse cattoliche alle organizzazioni comuniste, socialiste, alle organizzazioni sindacali unitarie.

Togliatti si dichiara quindi lieto che il Partito socialista nella lotta contro i missili abbia preso una posizione che nella sostanza corrisponde a quella assunta dai comunisti; ma sottolinea come comprova che, quando le obiettivi sono comuni, non si può non proporsi l'esigenza di lavorare assieme.

Lottare per la distensione

La lotta contro i missili e comunque azione che supera ogni divisione di partito: anche grande significato acquista la importante battaglia del Movimento della pace, la cui caratteristica è quella di non identificarsi con nessun partito politico. Certamente, la mobilitazione di ogni forza in questa azione è necessaria; anche perché non mancano le prove del permanere di posizioni irresponsabili e folli, quali quelle di coloro che ritengono di poter proporre la distruzione atomica quale alternativa al comunismo.

A proposito della frase sciagurata pronunciata recentemente da Pella nel corso del viaggio negli Stati Uniti, Togliatti esclama: «Come ho già detto alla commissione degli Esteri della Camera, coloro i quali vanno alla guerra atomica per impedire il trionfo del comunismo, avranno la guerra atomica e dopo di essa il comunismo». Ma noi — prosegue Togliatti — non ci poniamo tale prospettiva. Noi, al contrario, ci proponiamo di dispiegare tutta la nostra attività per impedire che la civiltà umana venga compromessa dalla tremenda tragedia di una guerra atomica. I comunisti devono perciò moltiplicare le proprie forze, la propria attività, la propria capacità.

Togliatti conclude così, con un appassionato appello alla azione per il rafforzamento del Partito: perché sui comunisti, oggi, ricadono le più gravi responsabilità. I comunisti hanno preso nelle loro mani la bandiera della libertà democratiche, che la borghesia rinnega e calpesta e della salvaguardia dell'indipendenza nazionale che la borghesia minaccia e compromette. I comunisti, oggi, impegnano tutte le proprie forze per la difesa di qualcosa di più universale ancora: la difesa del valore della esistenza umana, della vita umana.

Una grande appassionata manifestazione d'affetto salutò a lungo la conclusione del discorso del compagno Togliatti.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO: Cia a l '59 « Alle 21.15 Scherzi proibiti n 2 « Le slumming » di Randone, « Una piccola parte » di Alvaro, « Le gatte » di Manzari, con Maria Fiore (ultime repliche)
ARTE: Alle 21.15 « Santi in soffitto », di G Gigliozzi con Dandolo, Buseni, Maestri, Paz. Pagelun, Scherri. Gherarducci, Spaventi Regia di S D'Amico
ATENEO: Alle 21.15(abb tagl n 9) Danze spagnole di Susan A Jose Musiche di Rodrigo, Granados De Falla, Albeniz
CONDOTTIERI: Riposo
DELLA COMETA: Alle 21.15 Cia di Prosa con A Battistella, M G Francia, A Pierfederici, G Tedeschi « Gli inconvenienti di un giovane letto » Atto di G Feydeau e Il sistema Ribadier » atto di G Feydeau Regia di Mondolfo
DI' STRVI: Alle 21.15 M L Celli con C Timberlani « L'indiziato » 2 tempi di G Calendoli secondo mese di repliche
DELLE MUSE: Cia Spettacoli Gialli F Dominici M Siletti C Lombardi Alle 21.30 « Delitto per delitto » di A De Benedetti e C Muzzi con De Sylva, Gaelli, Mariani, Poscardo Pozzuoli Quattro atti di repliche
ELISEO: Alle 21 Cia C Di Giulio, Falk, Gramieri Valli Albani « Il burattinaio » di A de Benedetti
IL MILLIMETRO: Alle 21.15 La ragazza da portare in cielo di P Pirandello Con Corsini Corsi, De Nardis, Piccini Fiorini, Scarpa Pini Renzetti Volpi Ultime repliche
NUOVO CINEVI: Cia Filone Cabrini con Gigadei Sonni A Gradich, A Canevazzi Alle 21.30 « Verso Perugia » di A Chiarle Ultime repliche
PALAZZO SISTINA: Alle 21 concerto di Yves Montand, con Bob Castella e La Gran orchestra Prenotazioni 6341bis
PIRANDELLO: Alle 21.30 « Il lavoro alla ditta Gerace e Gerace » Il caffè della speranza di Benucci, « Chez moi » di Rattaelli, « Sentiti galante » di Campanile
PARIOLI: Alle 21.30 ultime repliche di « Madre » presentato dalla Cia dei Teatro di Sicilia
QUIRINO: Alle 21.15 Renzo Ricci Lea Magni, Luca Volpicelli in « Dio salva la Società » di A Manzari Regia di N Bellia
RIDOTTO ELISEO: Alle 22 Lina Cecco Bacoggia, E Vazzoler, G Cavallieri, C Micheluzzi, M Seglin in Slot Tedaro brento lonia, di C Goldoni
ROSSINI: Cia Checco Durante Alle 21.15 « Oh! quel bisco » in 3 atti condensati di G Spadacci
SATIRI: Cia Spettacoli Gialli con O Solbelli A Micantoni L Calulli, L Melani, S Noschese, G Dimini Alle 21.15 « Debito su misura » di M Barnardi

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: L'uomo che non conta bevendo merlo e Cia Fili De Vico
Alfieri: La notte delle scapole con D Martin e Rivista
Ambra Jovinelli: Il sangue del vampiro e Rivista
Principe: Caccia ai diamanti e Rivista
Volturno: Il sangue del vampiro e Rivista

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Quota periscopio! con E O'Brien
America: Il viaggio con Y Brynner (inizio alle 15 ult 22.45)
Archimede: Come sposare una figlia ricca con R Hudson (19.30 21 30 22.30 ult 22.40)
Arcobaleno: The Fastest dispari con G Kelly (16.30 19.45 22)
Ariston: Eroica di notte (15 16.50 18.45 20.45 22.45)
Aventino: Tavole separate, con R Haywerth (alle 16 18 25 20.20 22.40)
Barberini: L'uomo del Rikscià con T Milfune (alle 16 18 20.10 22.40)
Capitol: Tutti innamorati - Inizio spett ore 16 ult 22.45
Capranica: Le donne sono deboli con P Petit
Capranichetta: Il nemico di mia moglie, con G Rolli
Corso: Bidicarpo (officiale di scrittura), con R Rascel (alle 15.45-17.40-20-22.30)
Europa: Le donne sono deboli con P Petit (alle 15.30 17.55 20.05 22.30)
Fiamma: Gigi - ore 16 18.05 20.20 22.45
Fiammetta: The man inside (alle 5.30 7.45 p m)
Galleria: Il grande paese, con G Peck
Imperiale: Calypso, con C Grant
Maestoso: Calypso con Cy Grant (inizio alle 15 ult 22.15)
Metro Drive-In: Gigi con Leslie Caron (alle 19.30 22 ho
Metropolitan: Tutti innamorati - Inizio spett ore 16 ult 22 45
Mignon: Il grande paese con G Peck (inizio ore 15 ult 22.50)
Moderno: I tartassati con Totò
Moderno Saletta: Il nemico di mia moglie con G Rolli
New York: Quota periscopio! con E O'Brien
Paris: Eroica di notte (inizio alle 15 16.50 18.45 22.45)
Plaza: Una strega in paradiso con K Novak
Quattro Fontane: Le donne sono deboli con P Petit (alle 15.30 17.50 20 22 30)
Quirinale: Prepotenti più di prima
Quirinetta: Peccatori in blue jeans, con P Petit (alle 15.30 17.35-19.35-22.30)
Rivoli: Non date da mangiare agli alberi (alle 16 18 20 10 22 40)
Roxy: Le donne sono deboli con P Petit (alle 16 18.20 20 10 22.45)
Salone Margherita: Un condannato a morte è fuggito
Smeraldo: Il nemico di mia moglie con G Rolli
Splendore: Sciarra di sedici ad uno
Supercinema: Quota periscopio! ore 15 16 45 20.05 22 30
Trevi: Lady Spitfire con R Haywerth (alle 18 0 17.50 20 22.30)
Vittoria Clara: Orchidea nera e S Lopez (ultime repliche ore 16)

SECONDI VISIONI

Africa: Sfida nella città morta con R Widmark
Aiene: Sogni proibiti con Doris Day
Alce: Viaggio nell'incognito

TEATRO SISTINA
Questa sera ore 21,30
Ultimo spettacolo di
YVES MONTAND
Prenotazione OSA CIT
Telefono 681 188

Alcione: La donna che visse due volte, con K Novak
Ambasciatori: La ragazza Rosemarie con N Tiller
Appio: Tom e Jerry al 3° round (cartoni animati)
Ariel: Totò a Parigi
Arlecchino: Mogli in giardino, con J Woodward
Astoria: Zio Chiappa base
Astra: Tre storie a Roma e P Cotay
Atlante: Non voglio morire, con S Hayward
Atlantic: Ercole e la regina di Lidia, con S Lopez
Aurea: Non voglio morire, con S Hayward
Ausonia: Il sangue del vampiro
Avana: La gatta sul tetto che scotta, con E Taylor
Belsito: La gatta, con F Amoni
Bernini: Rosario Pelle, con M Pon
Bologna: La donna che visse due volte, con K Novak
Brancaccio: Le tribù del cielo
Bristol: Dove la terra scotta, con G Cooper
Broadway: Sfida nella città l'inferno, con A Magnani
California: I vichinghi con Kirk Douglas
Cinestar: Nel regno di Roma, con A Ekberg
Cola di Rienzo: Bonjour tristesse, con D Niven
Delle Maschere: Quando volano le cicogne con I Camerini
Delle Terrazze: Dove la terra scotta, con G Cooper
Delle Vittorie: Gli amanti del chiaro di luna, con B Bardot
Del Vascello: Il sangue del vampiro
Diana: Dormono sotto gli olmi con S Lorea
Eden: Il nudo e il morto, con A Ray
Fogliano: La muraglia cinese (ultimi)
Garbatella: I vichinghi con Kirk Douglas
Gardenia: Mogli in giardino con J Woodward
Giulio Cesare: Giudizio a Norimberga con M Garetti
Golden: Il viaggio con Yul Brynner
Induno: La ragazza Rosemarie con N Tiller
Italia: Nel regno di Roma, con A Ekberg
La Fenice: Passo oregano con J Ericson

Teatro SISTINA
VENERDÌ 24
ELLA FITZGERALD
Prenot OSA CIT Tel 684 188
Venerdì 24, ore 21.30
UNICA RECITA

Mondial: Missili in giardino, con J Woodward
Nuovo: Tuppe tuppe, marescià, con G Rolli
Odeschi: Chiuso
Olimpico: Desiderio sotto gli olmi, con S Loren
Palestrina: Il viaggio, con Yul Brynner
Esperia: Le dritte, con S Mondaini e rivista Marchetti
Reale: Chiuso
Rex: La ragazza Rosemarie
Rialto: I vichinghi, con B Lancaster
Ritz: Il viaggio, con Y Brynner
Savoia: Missili in giardino, con J Woodward
Splendid: Primo amore, con C Grazioli
Studium: Primo amore, con Carla Gravina
Tirreno: Dove la terra scotta, con G Cooper
Trieste: Le dritte, con S Mondaini
Ulisse: Indiscreto, con Ingrid Bergman
Ventuno Aprile: La gatta sul tetto che scotta, con E Taylor
Verbano: Segni proibiti, con D Gray
Vittoria: La donna che visse due volte con K Novak

TERZI VISIONI

Adriacine: Era la Vendetta
Alba: Cavaliere, con W Holden
Aniene: Fiscino e perfidia
Apollo: Ercole e la regina di Lidia

Teatro SISTINA
VENERDÌ 24
LOU LEVY
Prenot OSA CIT Tel 684 188
Venerdì 24, ore 21.30
UNICA RECITA

Appio: Sfida nella città morta con R Widmark
Aquila: Sciarra di sedici
Aventino: Rapidi al nord e Disperato addio
Azzurro: La carrozza della valle, con R Wagner
Aurelio: Il pirata dell'Sparviero
Augustus: La gatta sul tetto che scotta
Aurora: Il Re 55 cercare degli abissi con R Dailey
Avila: Riposo
Avorio: Racconti d'estate, con A Sordi
Bellarmino: Alle 17 e alle 21 (Circolo napoletano) - Cine club
Belle Arti: Riposo
Bolto: Ercole il grande, con S Lopez
Boston: Tuppe tuppe marescià, Capannelle: Riposo
Cavallotti: Avanti c'è posto
Cassio: Cenere sotto il sole, con F Sinatra
Castello: La valle degli uomini bianchi
Castrale: Tutta la verità
Chiesa Nuova: Riposo
Clodio: Zero in amore
Colombo: Riposo
Colonna: Mogli e donne, e gual.
Colosseo: La bomba comica, con C Chaplin
Columbus: Riposo
Coralba: Le fatiche di Ercole, con S Lopez
Crisogono: Domenica è sempre domenica, con M Riva
Cristallo: Lassù alla grande, con Y Mason
Degli Scipioni: Il trionfo di Zorro
Del Fiorentini: Donne, amore e matrimonio
Delle Mimose: Maria Antonietta, con T Power
Diamante: Dracula il vampiro
Doria: Le dritte con S Mondaini
Due Allori: Un pugno di polvere
Due Macelli: Lobo dogro fantasma
Edelweiss: La bugia estate caldi
Esperia: Ercole e la regina di Lidia, con S Lopez
Farnese: Domenica oggi a corte
Garbatella: Riposo
Gianicolo: La donna scende il fiume
Giovane Trastevere: La legge del Sangue, con G Cooper
Guadalupe: Il destino di un'impiccato con R Schneider
Hollywood: Primo amore, con C Grazioli
Imperio: Dodici uomini sotto gli olmi
Iris: Dietro lo specchio
Jonio: La figlia dell'ambasciatore
Lorenzo: Meglio perderle, con G Mitchum
Lidia: I prepotenti, con M Riva
Livorno: Riposo
Manzoni: Primo amore, con Carla Gravina

Teatro SISTINA
VENERDÌ 24
STAN GETZ
Prenot OSA CIT Tel 684 188
Venerdì 24, ore 21.30
UNICA RECITA

Marconi: Il falso generale, con G Lollo
Massimo: Agente di Brooklyn, con G Lollobrigida
Mazzini: Pippo di W Disney
Medaglie d'Oro: Riposo
Nuovo: Cerco e fucilate, con J Stewart
Nuovo Cinema: Lo sceicco bianco per i ragazzi di S Loren
Nuovo Olimpia: Il mio amico Benjamin
Nuovo Salario: Riposo
Odeon: Il pirata del cassetto, con J Mason
Olympia: E Hanna con N Tiller
Oriente: Riposo
Ottaviano: Zero in base
Palazzo: Il tesoro di Pancho, con A Rey
Pax: Riposo
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Le avventure di Pat Hobby, con B Lancaster
Prenestino: I vichinghi, con Burt Lancaster
Prima Porta: Riposo
Pio X: Riposo
Pio XI: Riposo
Quirinetta: Sotto cinque bandiere, con C Vidal
Reclita: Riposo
Roma: La valle degli uomini bianchi
Rubino: Mogli e donne, con G Gravina
Sala Saturnino: Il bacio della morte, con V Mature
Sala Sessoriana: Aggiato sul fiume
Sala Trasportina: Riposo
Sala Umberto: Alfredo alfredo
San Vigilio: Riposo
Salone Clara: Riposo
La Scarpetta: Riposo
Sistina: Riposo
Trastevere: Riposo
Tuscolo: Riposo
Tuscolo: La bugia estate caldi
Ulpiano: Riposo
Urbano: Riposo
Vittoria: Riposo

CINEMA E TEATRI CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS ENAL — **CINEMA:** Acc. Appio, Adriano, Aventino, Archimede, Alba, Aventino, Alcione, Aniene, Arlecchino, Ambasciatori, Ariston, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bolto, Bristol, Bologna, Cola di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Cinestar, Delle Vittorie, Europa, Flaxo, Fogliano, Galleria, Italia, Imperiale, Massimo, Moderno, Metropolitan, Niagara, Odescalchi, Plaza, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Roma, Ritz, Superga di Ostia, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Vigna Clara — **TEATRI:** Arti, Arlecchino, Delle Muse, Il Millimetro, Nuovo, Chalet, Pirandello, Rossini, Satiri

Teatro SISTINA
VENERDÌ 24
ROY ELDRIDGE
Prenot OSA CIT Tel 684 188
Venerdì 24, ore 21.30
UNICA RECITA

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO • TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Mattinata in casa. Cantica. 10-11: Ore 10 discorso. 12.10-13: Trasmissioni regionali. Mezzogiorno in [illegible] 14 30-15: Trieste [illegible] Giornale radio ore 15.30: Segnale orario - Giornale radio del [illegible] 15.50: Segnale orario - Giornale radio - Appuntamento alle 18.25 [illegible] 17: Giornale radio - Pagine [illegible] 17.20: La voce di Lorenzo [illegible] a cura di Rosella Gerra [illegible] Ventunata 19.50: Giovani [illegible] 20.45: Concerto [illegible] 21: Complesso vocale [illegible] 21.30: Giornale radio - Pagine [illegible] 22: Pagine ridottissime. Concerto di musica operistica diretta da Alfredo Simonetto, con la partecipazione del soprano [illegible] Marconi e del tenore Angelo Marchiandi; 22.30: Gli [illegible] di [illegible] 23: Bibliotecaperta. Notizie [illegible] Fede [illegible] Alessandro 23.15: Giornale radio [illegible] 23.25: Canzoni presentate dal IX Festival di Sanremo [illegible] Orchestra diretta da [illegible] Galassini. 24: Segnale orario - Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA

Ore 18: Comunicazione della Commissione Radio per la Programmazione Giornale Radio [illegible] Giovanni Battista Pergolesi [illegible] 19.10: La Rassegna scienze mediche. 20: L'Italia [illegible] 20.15: Concerto di musica sacra. F. Carpani [illegible] 21.20: Le Grandi Scuole Società e Stato nella Francia del [illegible] 21.50: Libri [illegible] 22.25: Concerto [illegible] 23: Johann Sebastian Bach

TELEVISIONE

Fernandel

18.30: Telescuola - Corso di Avviamento professionale a [illegible]
19: Lezione di [illegible] per [illegible]
19.15: Dopo la tempesta [illegible] dei cerbi [illegible] Lezione di matematica [illegible]
19.45: La TV dei ragazzi - La giraffa [illegible] 20.30: Telegiornale - Cronaca [illegible] 21: Ritorno a casa - Telegiornale.
21.45: Il piacere della casa. Rubrica di arredamento.
21.55: Canzoni alla finestra, con [illegible] di Van Wood.
22.05: Tempo libero - Trasmissione per i lavoratori a cura di Patricio Cocarditi e Vittorio Brissa
22.65: Telesport.
22.50: Ribalta accesa - Teatro [illegible]
23.30: Carosello.
23: Vita di un commesso viaggiatore. Film con Fernandel, Germaine Montero, Jacqueline Duc
23.25: Questioni d'oggi. Tiriamo le somme, a cura di Raimondo Manzi e Antonio Tomasetti. Il servizio [illegible] la [illegible] 23.50: Ultime notizie. Buona notte.
23.5: Ritmi d'oggi. Franco e Gianni a cura di Enzo Trapani
24: Telegiornale. Edizione della notte.

IERI

La donna che lavora

MAURIZIO DAGLINI (Pistoia) ci invia la seguente lettera:

«Cara Unità, sono un tuo giovane lettore e mi permetto di scriverti sulla quarta puntata del documentario «La donna che lavora». Ti dico francamente che non mi so spiegare dove i dirigenti della TV trovino il coraggio per far vedere, anche se in piccolissima parte, quelle che sono le condizioni di vita nel nostro Sud. Questo perché da molti anni, con la scusa di difendere la civiltà cristiana e occidentale, essi ci fanno credere il contrario.

Abbiamo visto così sul video molte donne che vanno a raccogliere olive e che fanno anche 10 e più chilometri a piedi per giungere sul luogo della raccolta ove si fermano anche 10-12 ore. La paga è di 64 lire all'ora e cioè circa 640 lire al giorno. Per questa misera cifra migliaia di donne stanno scalze tutto il giorno, si ammalano facilmente e non hanno diritto, spesso, né alle medicine gratuite né all'ospedale.

Ebbene, io dico: se questa è la "civiltà occidentale", possono tenersela, perché io credo che la maggior parte dei giovani italiani non pensi neppure lontanamente di difendere questo stato di cose, ma semmai di cambiarlo. Ti chiedo scusa per la mia cattiva scrittura e ricevi i miei più fraterni saluti ed auguri».

Il lettore Daglini ha perfettamente ragione: la migliore smentita ai falsi e retorici documentari della TV è costituita proprio dalla coraggiosa inchiesta di Zatterin che ha il merito di non aver avuto timore a portare le telecamere, abituate ad inquadrare nel Sud soltanto visi di ministri e pose di prime pietre, là dove vive e lavora la donna italiana. Per questo l'inchiesta ha molti nemici e contro di essa si sono scatenati, assieme ai censori della Rai, tutti i nemici della verità. E' necessario quindi che l'opinione pubblica, che così prontamente ha reagito, per esempio al tentativo di tappare la bocca al «Mattatore», impedisca che anche quella «piccolissima parte» di verità che Zatterin ci mostra nella sua inchiesta, venga soffocata.